

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Per Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 1 50; An. 3.
Provincia, franco di posta Sem. Lire 1 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; An. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8.



LA FEDELTA'

DEUS pro nobis
quoniam intra nos?

AVVERTENZA

La Direzione ed Amministrazione
nell'agenzia Piè
si fanno esclusiv
diretti plichi, cor

437 Roma. Palazzo
Suo Palazzo
Principessa Massimo
N. 18 or
zioni, e sarann
e valori.

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

GIORNALE SETTIMANALE

Ogni numero Cent. 5;

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

Chiese Parrocchiali

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa, alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì 15 S. Rocco a Ripetta.
Martedì 16 S. Salvatore della Corte.
Mercoledì 17 S. Maria ai Monti.
Giovedì 18 S. Marco.
Venerdì 19 S. Nicola in Carcere.
Sabato 20 S. Maria in Monticelli.
Domenica 21 S. Agostino.

LA NUOVA MORALE

Se l'orrendo misfatto avvenuto in Torino, dove un uomo bestiale ha ucciso la moglie e tre figli e poi ha ucciso se stesso, se diciamo un tal delitto fosse invece avvenuto in Roma, avremo dovuto sentirci intonare il solito ritornello, essere questo il frutto dell'educazione passata esser colpa dell'immorale governo de' preti.

Tali accuse leggemo mille volte ne' giornali liberali negli ultimi quattro anni; e pressochè a qualunque reato riferito nelle loro colonne tenne dietro la maligna e calunniosa insinuazione la quale finì coll'eccitare la nausea degli stessi liberali, e mettere in discredito penne così vilmente sordide, ed impudenti.

Per disgrazia però l'eccesso esecrando, di cui ci occupiamo, che per la sua enormità fa inorridire la natura, e pare a cui raramente può registrare l'istoria, un tale eccesso si è verificato nella città di Torino, culla del moderno Re-

gno italiano, e di più in persona di un già militare, anzi ufficiale nell'esercito italiano, e poi impiegato all'ufficio del catasto del Governo italiano.

Tolga il cielo che sulle classi nominate di persone si voglia da noi rivertere la minima onta; ma in presenza di un fatto così atroce, a cui fa seguito l'altro assassinio commesso da un altro ufficiale dell'esercito in Capua sopra una giovane ventenne, con un cinismo e sangue freddo da inorridire; in presenza della sempre crescente statistica de' delitti nel beato Regno d'Italia, aumento constatato a misura che nel nostro popolo la dominazione liberale va mettendo le radici; non sappiamo se i nostri riformatori della morale, quali si spacciarono ne' loro programmi gl'invasori dello Stato Pontificio possano tener alta la fronte, e negare che questa riforma sia l'albero fatale che produce frutti ogni di più amari d'immoralità e di barbarie.

Vero è che il fatto del Valessina di Torino ha meritato un lungo articolo della *Libertà* de' 9 Giugno; nel quale si deplorano altamente cotesti fatti che disonorano l'umanità, se ne rintracciano le cause, se ne propongono i rimedi: ma le lagrime di Arbib ne sembrano quelle del coccodrillo; e le sue platoniche declamazioni nell'assegnare le cause e i rimedi rilevano appunto il sostenitore di quella morale, che abbiamo accennato.

Ci fa sapere, come preziosa scoperta che l'uomo per lo più è spinto a simili delitti dalla miseria, e da un orgoglio malinteso di non apparir poveri; sicchè eliminate queste cause col lavoro e coll'educare i figli al lavoro, è messo un freno a delinquere.

Ottima teoria! Ma sbandir la miseria dal Mondo non sarà certo il vanto de' liberali, a' quali anzi è riservato il solo merito di accrescerla; e molto meno potranno pretendere di estinguere o menomare l'orgoglio di non apparir poveri, e la sete de' piaceri e delle ricchezze. Anzi la morale insegnata e praticata per eccellenza dal liberalismo è quella appunto del piacere, dell'egoismo e del tornaconto, e si potrà con questa impedire che gli uomini sieno pure la-

boriosi e amanti del lavoro, si trovino sempre in condizioni da rispettare se stessi ed altrui?

Ma tant'è: l'uomo in faccia al liberalismo non è che un essere produttivo Dio, anima, Religione, che pure presso i gentili avevano un qualche significato per costoro sono nomi vani e ridevoli. E si pretende nobilitar l'uomo col lavoro, mentre si calpestano i diritti sacrosanti della parte più nobile dell'uomo, ne' suoi rapporti con Dio e coll'eternità! rapporti che formano la sola sorgente della vera morale!

NOTIZIE DEL VATICANO

Tra le numerose udienze concesse dalla Santità di N. S. durante la decorsa settimana, dobbiamo rimarcare quella particolare accordata a S. E. Rma il Card. Guibert Arcivescovo di Parigi, che come annunziamo nel nostro ultimo numero giunse in Roma la sera del 5 corrente.

Questo illustre porporato ebbe l'onore di depositare ai piedi di Sua Santità la somma di *cento cinquanta mila franchi* raccolti nella Diocesi di Parigi per il Danaro di S. Pietro.

Martedì mattina il S. Padre, circondato dalla sua nobile Corte, e a vari Emi Cardinali, e prelati riceveva nella Sala del Conclistoro i pellegrini Americani giunti in Roma la mattina di lunedì 8 corrente.

La pia Carovana si componeva di oltre un centinaio di persone tra ecclesiastici di diverse diocesi, secolari, e signore, e ciascuno portava sul petto, come distintivo del devoto viaggio, l'emblema del S. Cuore, e la Croce rossa.

L'illmo e Rmo Monsignore Dewrenger, Vescovo di Fort-Wayne (Indiana) come capo di quel pellegrinaggio lesse ai piedi del Trono un eloquente indirizzo latino, al quale fece seguito un altro in francese letto da uno dei pellegrini, il sig. Theard, giudice nella nuova Orleans. — Il S. Padre pronunciò in questa circostanza un magnifico discorso.

Vennero quindi umiliate a Sua Santità ricche offerte per il danaro di S. Pietro unitamente a vari doni, fra i quali un bastone con pomo d'oro massiccio, la di cui canna vuota era poi ripiena di monete d'oro. Que-

sto bastone lo deponeva nelle mani del S. Padre il Rev. sig. de Maulder a nome dei suoi parrocchiani Negri.

Giovedì mattina poi tutti i pellegrini ebbero l'onore, e la grande consolazione di ricevere il Pane Eucaristico dalle mani stesse del S. Padre.

A tale scopo erasi appositamente eretto un altare nella Sala del Concistoro sul quale Sua Santità celebrò l'Incruento Sacrificio.

Venerdì mattina la Presidenza della Società Romana per gli Interessi Cattolici umiliò al S. Padre un esemplare in argento ed in bronzo della *Medaglia* che la Società stessa ha fatto coniare espressamente a ricordanza del primo pellegrinaggio cattolico Americano a Roma. S. S. gradì il pensiero e benedì la Società ed i suoi rappresentanti.

Venerdì sera poi nelle Sale del Palazzo Altieri, presso Sua Eminenza il Sig. Cardinale Borromeo si riunivano tutti i pellegrini americani, aspettati e ricevuti dal lodato Eminentissimo, da molti illustri Prelati, da parecchi membri della romana nobiltà, e da un grande numero di Socii attivi della Società medesima; e dopo brevi e stupendi discorsi pronunciati dall'Eminentissimo Borromeo, dal Principe di Sarsina, rappresentante S. E. il Principe di Campagnano Presidente generale della Società, assente per lutto di famiglia, ed in lingua inglese da Monsignor Stonor si fece la distribuzione a ciascuno dei pellegrini della *Medaglia* e del diploma; e prima fra tutti venne meritamente chiamata a riceverli la Signora Peter, la di cui meravigliosa attività nelle opere cristiane è da segnalarsi in alto grado.

Dopo compiuta tale distribuzione il Reverendissimo Monsignor Dwenger con un discorso in inglese a nome di tutti i pellegrini volle render grazie della bella accoglienza fatta loro; e dopo serviti alcuni rinfreschi l'adunanza si sciolse alle ore 10.

Mercoldi è giunto in Roma S. E. Rma Monsignor Clesia, Arcivescovo di Palermo, ed è stato già ricevuto in udienza dal S. Padre. L'E. S. è alloggiato in casa dell'Eminentissimo Sig. Card. Patrizi.

BRESCIA — La mattina del 7 il sig. V. Saule Tenente nei reali Carabinieri si suicidò gettandosi sotto il treno della ferrovia mentre a tutta velocità transitava a due chilometri dalla stazione di Brescia. S'ignorano fin qui i motivi che lo hanno indotto a questa disperata risoluzione.

IMOLA — I tumulti per il caro dei viveri continuano. — Il giorno 3 la città era occupata militarmente, e le botteghe dei panattieri erano difese dai soldati.

I tumultuanti tentarono d'incendiare col petrolio il palazzo Codronchi, ma l'incendio fu impedito.

Per disperdere la folla di donne che si era agglomerata sulla piazza gridando *pane pane* ci vollero cariche alla baionetta: molte di quelle donne furono ferite, altre arrestate e condotte in Bologna.

Il fermento continuava sempre. Fu attentato di assaltare alcuni molini. Le campagne sono molto agitate, e le aggressioni a mano armata si moltiplicano.

SORA — Una luttuosa catastrofe ha segnata la festa dello Statuto. Domenica mattina, mentre il Sindaco faceva la distribuzione del pane in una sala del palazzo municipale, il suolo di quella Sala sprofondò, ed il Sindaco con una massa di poveri, precipitarono nella sottoposta Cantina, per una altezza di otto metri.

Si procedè immediatamente al disotterramento delle vittime, ma si ebbero a deplorare 48 feriti, alcuni dei quali in pericolo di vita.

Il Sindaco fu ritirato assai malconcio, e trasportato nella sua abitazione.

L'autore del nefandissimo misfatto che funestò la Città di Torino, e di cui tenemmo parola nel nostro ultimo n., e avanti il quale la natura inorridisce, e Troppemann diventa un novizio, è Giuseppe Valessina già Tenente nel 9.^o Regg: fanteria, ed ultimamente impiegato nell'ufficio di quel Catasto. Compiute l'eccidio della moglie e dei tre figli, questo mostro avrebbe voluto anche sgozzare il fratello, la cognata, un impiegato superiore del Catasto ch'ei riteneva come suo nemico, ed un'altra sua figlia maritata da pochi mesi a Modane, alla quale nella mattina del 5 aveva telegrafato per farla venire a Torino.

Circa l'arresto, e la tragica fine di questo snaturato, le versioni sono varie. Comunque sia, il Valessina inseguito dai Carabinieri, e vedendosi in procinto di essere raggiunto, si fermò presso la porta del Teatro Balbo, diede mano ad un rasoio e si tagliò la gola.

Il dramma di Torino è stato seguito da altri non meno atroci. A Capua la sera del 5, il Capitano Vensel dei Bersaglieri, uccise sulla pubblica piazza con colpi di *revolver* una fanciulla di 18 anni figlia del Sig. Ducrò, Romano, Ispettore della ferrovia, e poi tentò suicidarsi esso stesso esplodendosi due colpi di *revolver*. — Si dice, che il Capitano non potendo riuscire e farsi amare da quella fanciulla, siasi vendicato con assassinarla. La giustizia procede.

In Parma, è stato pugnalato il Cav. Gaspare Bolla, Consigliere di Prefettura. Si dice che questo funzionario, fu ucciso per vendetta politica avendo egli sciolto alcune società petroliere. Il Bolla fu ferito alle 11 della sera mentre ritiravasi in casa. Fu trasportato alla farmacia Mazza, ma ogni soccorso riuscì vano. Morì quasi subito, senza poter pronunciare una parola. Il Cav. Bolla aveva appena 37 anni, lascia la moglie e due figli.

In Lucca, la sera del 6, certo Francesco Orsi di anni 25, preso da gelosia, si recò nella Casa della sua amante Amalia Cecchi, e armato di un pugnale uccise non solo l'amante, ma ancora il padre, e la madre di essa.

In Vigevano, Città nella Lombardia, un tale Carlo Nerini ricco possidente, con un colpo di bastone ferì mortalmente una donna ch'era in sua Casa certa Elisabetta Mis-

sorta. Alle grida di questa infelice, essendosi radunata molta gente sotto la di lui abitazione, quel forsennato, sceso alla porta d'ingresso, sparò sulla folla un colpo di *revolver*, che colpì un certo Zanaroni Giovannini il quale rimase sull'istante cadavere.

Le Guardie di Questura durarono molta fatica per disarmare ed arrestare il Nerini.

A Cesena, fu proditoriamente ferito il Cav. Giacinto Gaetano Negrini, Direttore dell'officina del Gaz.

A Bologna è scomparso da più di una settimana il Sostituto del Procuratore del Re Cav. Cavagnani, e si ha ragione di credere ch'egli sia caduto, oppur gema tuttora vittima d'una atroce vendetta, mentre si sa che da qualche tempo era vessato da lettere anonime che lo ammonivano di un grande pericolo, qualora non avesse favorito la libertà di certo detenuto.

La Corte d'assise di questa Città ha condannato alla reclusione per quattro anni, ed alle pene accessorie Michele Santi, impiegato postale, il quale era accusato di sette distinte prevaricazioni, commesse nella sua qualità di ufficiale postale dell'ambulanza Pescara. — Bologna; e tutte concernenti appropriazioni di lettere contenenti valori.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — La Commissione parlamentare ha deciso di porre al suo ordine del giorno i progetti della Camera alta. Il sig. Dufaure ha reso conto alla Commissione del lavoro della sotto-commissione relativa alle circoscrizioni elettorali: conchiude per la nomina d'un deputato ogni circondario di cento mila abitanti, e di deputati supplementari se il numero degli abitanti del circondario eccede questa cifra. È sorta una difficoltà circa Parigi. Dopo una discussione vivissima la Commissione ha fissato a 19 il numero dei deputati che Parigi dovrà eleggere, più 5 pei circondari di Sceaux e di Saint Denis.

Il progetto presentato all'Assemblea dal generale C'ssey, ministro della guerra, per spese di difesa della frontiera orientale importa la somma di 76 milioni. Di questi, 26 debbono esser spesi in quest'anno. Il ministro ne ha chiesto ed ottenuta l'urgenza e il rinvio alla Commissione militare.

Il nuovo nunzio di Sua Santità, Monsig. Meglia, è stato ricevuto il giorno 8 dal Presidente della repubblica con quelle manifestazioni di affetto che la figlia primogenita della Chiesa non tralascia mai di adoperare verso l'Augusto Vicario di Gesù Cristo.

Alla Commissione del bilancio fu presentato un progetto che a prima vista seduce, ma che difficilmente potrà essere tradotto in pratica. N'è autore l'onorevole Wolocski il quale propone nientemeno che l'equilibrio del bilancio senza nuove imposte, il rimborso del prestito Morgan, la soppressione del corso forzoso, la riduzione del debite galeggiante e la creazione d'un fondo d'ammortamento di 100 milioni. Tutti questi

vantaggi si otterrebbero per mezzo d' un prestito di un miliardo e mezzo portante l'iscrizione nel gran Libro d' una rendita perpetua di 75 milioni.

I Bonapartisti si mettono da tutti i lati in campagna per le prossime elezioni. Il sig. Chevreau, uno degl' ultimi ministri dell' interno, va a porre la sua candidatura a Lione. Egli percorre ora il Rodano per farvi la propaganda.

I soli legittimisti sono tranquilli al presente: non vogliono agitare pel momento la Francia già turbata anche troppo. Solo essi desidererebbero la presenza del conte di Chambord a Versailles per fare cessare le dissidenze sì dolorose del partito.

La mattina dell' 11 alla Stazione di Parigi mentre i Deputati partivano per Versailles, la presenza di Gambetta diede l'occasione a grida di: *Viva la repubblica*, alle quali fu risposto con fischi. Furono dati alcuni spintoni, ed un Deputato radicale fu momentaneamente arrestato.

Nella sera poi avvenne alla medesima Stazione un nuovo incidente, mentre i Deputati ritornavano da Versailles. Il Conte di Saint Croise diede a Gambetta un colpo di bastone. L'aggressore fu arrestato insieme ad altri individui che proferivano diverse grida.

Il giorno 12 alla Stazione di S. Lazzaro furono arrestati dieci individui per dimostrazioni tumultuose ed alterchi personali. Squadre di Agenti di Pubblica Sicurezza e parecchie compagnie di truppa furono riunite alla Stazione per prevenire disordini. il Governo ha decretato la sospensione per quindici giorni dei giornali il *Pays*, il *Rappel*, e il *XIX Siècle*.

AUSTRIA — Il giorno 15 corrente si riunirà a Vienna, dietro invito del conte di Andrassy, la conferenza internazionale, per deliberare sul modo di stabilire un trattato internazionale per le quarantene, ed istituire una Commissione internazionale, i cui verdetti sarebbero inappellabili. A questa conferenza saranno rappresentati tutti gli Stati che presero parte alla conferenza tenutasi a Costantinopoli a riguardo del cholera.

SPAGNA — La guerra civile secondo la nuova piega che ha preso, presenta tutti i sintomi di lunga durata. Lo strategico maresciallo Concha se per un momento ha potuto paralizzare le mosse dei Carlisti in Biscaglia, questi dal canto loro hanno trasportato le maggiori loro forze in Navarra. D' altronde Concha è ridotto pressochè all' inazione sia per mancanza di truppe, perchè è steto costretto a suddividerle in vari Corpi, sia per mancanza di danari, si perchè nella sua armata moltissimi sono i malati di dissenteria. Il maresciallo ha domandato al governo un rinforzo di 10 mila uomini, e parecchi milioni di reali, ed il ministro della guerra e quello delle finanze non sanno dove battere il capo per contentarlo.

Don Carlos ha decretato la formazione d' un consiglio reale residente presso la sua persona. Questo Consiglio sarà composto di un membro di ciascuna delle provincie d' Alava, Biscaglia, Guipuzcoa, e Navarra. Sono stati eletti per far parte del Consiglio Ribas, Mascurea, Salvador, Zurbano ed Elio.

GERMANIA - A Paderbon si stanno allestendo, nel locale delle carceri, le camere che devono accogliere quanto prima quell' illustre Vescovo, al quale già è stato intimato di costituirsi sotto minaccia di esservi trasportato colla forza.

A Posen le autorità hanno proceduto al sequestro dei beni di quel venerando Arcivescovo che trovasi in carcere. Essi ascendono a 123,000 talleri in moneta effettiva ed in valori.

Venerdì 12 alle ore 10 1/2 ant. ebbe luogo in Venezia l'apertura del primo congresso cattolico italiano. L' Emo Card. Trevisanato Patriarca di detta Città celebrò la Santa Messa, alla quale assistevano i Vescovi di Treviso, di Adria, di Belluno e circa cinquecento dei Congregati.

Il Duca Salviati è stato nominato Presidente del Congresso.

Parlarono l' Emo Trevisanato, il Duca Salviati, il Cav. Acquaderni, ed il Barone d' Ondes Reggio: i loro discorsi furono applauditissimi. Il Segretario fece lettura di una lettera Pontificia indirizzata al Congresso, che fu accolta con applausi vivissimi e col grido Viva PIO NONO.

Il Presidente inviò a Sua Santità un telegramma a nome dell' intero congresso.

Cose Cittadine

Dopo circa due mesi di lavoro, è stata scoperta la bella fontana di *porta santa* in piazza Colonna.

I suoi pregevoli marmi sono stati restaurati e restituiti al suo primiero splendore; il gruppo dei delfini che gettano acqua, e la piccola tazza di marmo bianco sono stati interamente rinnovati.

Martedì mattina un giovane garzone addetto alla Trattoria in via della Mercede, tentò di suicidarsi, esplodendosi due colpi di *revolver* alla gola.

Questo disgraziato fu subito trasportato all' ospedale della Consolazione, dove versa in grave pericolo.

Per la sconsigliata mania di bagnarsi nelle più pericolose località del Tevere, si sono, nella scorsa settimana, verificati vari annegamenti.

Lunedì presso la Marmorata si annegò un certo Augusto Monti, giovane carrettiere di anni 17. — Martedì un tale Francesco Papetti, anch'esso giovane di 25 anni recatosi a bagnare fuori la porta del Popolo, nel luogo detto dell' *albero bello*, rimase miseramente annegato. — Lo stesso giorno presso S. Giovanni de' Fiorentini due ragazzi di 15 a 16 anni scesi anch'essi nel fiume per bagnarsi furono trascinati dalla corrente, e sarebbero senza dubbio periti, se un barcaio non fosse subitamente corso in loro aiuto.

Domenica sera, mentre la famiglia dell' avvocato Gisci erasi recata ad assistere alla Girandola, i soliti ladri col mezzo di chiavi false penetrarono nella sua abitazione in via dei Prefetti, e rubarono trà oggetti d'oro, e danaro per la somma di lire 3000.

La festa dello Statuto è stata in quest'anno anche più squallida dell'anno scorso.

I romani, come al solito non hanno presa alcuna parte a questa *pubblica esultanza*.

All'eccezione degli edifizii governativi, e municipali ch'erano sfarzosamente illuminati, pochissime finestre di private abitazioni si videro illuminate, e quelle poche che nel giorno fecero sventolare la solita bandiera, nella sera poi mancarono totalmente di lumi.

La rivista della Guardia Nazionale e delle truppe di Guarnigione passata dal Re sul piazzale del Maccao fu ben poca cosa.

In mezzo alle file dello Stato Maggiore del Re rimarcavasi Marco Minghetti a cavallo in uniforme di Maggiore, con il collare dell'Annunziata, di cui nel giorno precedente era stato insignito.

Venerdì si uccise un soldato di fanteria accasermato nel Palazzo Serristori esplodendosi contro un colpo di fucile.

Da Lunedì 15, fino al giorno 27 corr., rimarrà interdetta la circolazione dei veicoli sul Ponte S. Angelo, per motivo dei restauri al selciato.

NOTIZIE MILITARI

ITALIA — Il ministro della Guerra ha pubblicato in questi giorni nei tipi del Voghera un libro intitolato *Norme d'igiene per la truppa* che serve di spiegazione e complemento all'allegato N. 10 del Regolamento di disciplina.

Notevoli sono i capitoli che riferiscono all'alimento, al vestiario alle marcie, e agli alloggiamenti; precetti e consigli che senza essere nuovi, sono pur sempre preziosi trattandosi della salute del soldato.

FRANCIA — Il nuovo cannone da 5 francese è una copia in scala minore del cannone da 7 modificato: entrambi sono opera del colonnello Reffye. — Il cannone da 5 è di bronzo. — La rigatura volge da destra a sinistra. Il congegno di chiusura è di acciaio.

La carica è formata di ciambelle di polvere compressa contenuta in un cartoccio di lamiera stagnata. — La granata oblunga di due corone di piombo e di spoletta Desmarests a percussione. — Questo proietto pesa circa 5 chilogrammi quando è carico.

La linea di mira è laterale ed a sinistra l'alzo è graduato fino a 5000 m. e corregge la derivazione con un traguardo mobile. — L'affusto è di lamiera e permette di raggiungere la gettata massima (6 a 7000 m.) senza interrare la cola.

Le esperienze fatte al poligono di Tarby dimostrarono la grande giustezza del tiro del nuovo cannone, e gli artiglieri credono di avere in esso la miglior bocca da fuoco di battaglia di Europa. — Il suo peso obbligherà ad un tiro con sei cavalli.

(*Avenir Militaire*)

Il ministro della guerra inteso il parere del comitato di artiglieria ha adottato vari strumenti ottici da fornirsi alle batterie di battaglia e fra gli altri il binocolo del Bardou. Con questo canocchiale si possono scorgere assai distintamente i risultati del tiro a 3 e a 4000 metri. Anzi fino a questa distanza si distinguono le cannoniere di un'opera di fortificazione passeggera ed anche i serventi disposti attorno ai pezzi in batteria.

(*Revue d'Artillerie*)

Un ufficio speciale è stato recentemente istituito al ministero della guerra con incarico di occuparsi esclusivamente di tutti i particolari relativi alla costruzione delle fortificazioni, e sono stati dati ordini severissimi perchè si osservi il massimo segreto.

(*Soir*)

Lettera del Generale Castella Al Generale Barone De Charette

(*Continuazione Vedi Num. 23*)

Comprenderai, amico, che simile situazione avrebbe disanimata ogni altra truppa fuorchè i valenti ed energici soldati di Carlo VII.

Perciò, quando giungendo al campo, io mi resi conto di questi mezzi sì sproporzionati, non potei astenermi dall'esclamare, indirizzandomi ad Elio: « Ma, generale, voi imprendete una lotta di giganti! »

« È quanto facciamo dal bel principio: » mi rispose il veterano carlista col suo sorriso e con un lampo negli occhi. Che ti dirò della battaglia del 25, 26 e 27 marzo, di cui hai udito leggere i particolari nei giornali?

Ma ciò che i giornali non han detto, e che fa d'uopo aver veduto per formarsene un concetto esatto, era il disprezzo orgoglioso, sublime dei soldati carlisti per i proiettili a cui non potevano rispondere; la loro fede in Dio, nel Re, la loro costanza sdegnosa contro i rovesci e le privazioni, il sentimento del loro dovere e della grande missione che loro incombe di compiere. Quando si è respirato alcun tempo insieme a questi prodi, sfido a non ammirarli!

Avrei migliaia di episodii a narrarti, che varrebbero ben più di ogni descrizione per far conoscere i soldati carlisti.

Non so se vi siate risentiti in Francia di una furiosa tempesta, con tutti i suoi accessori indispensabili di pioggia, grandine e gelo, che a partire dall'11 aprile ha regnato per otto giorni nel golfo di Guascona. Sono stati otto secoli per i poveri carlisti che non avevano, come i repubblicani tende onde ricovrarsi. Ho udito, uno di que-

sti giorni, un gruppo di Navarresi, impantannati nell'acqua e nella melma, a piè pressochè nudi, tremanti e molli fino alle ossa, dire gaiamente additando le posizioni nemiche; « *Come questo tempo deve imbestialire i guiris.* (1) »

Fin dal cominciare della tempesta, i ponti di battelli sul Nervion n'erano stati trascinati. La posizione dei carlisti diveniva terribile; in caso di sconfitta, non v'era ritirata possibile. Tutti *unghiati*, il Re per primo. Inoltre il servizio dei viveri eseguitasi con difficoltà; la carne, il pane, il vino mancavano di frequente. Quanto alle indispensabili sigarette, per alcun tempo non se ne fece pur motto. La bisogna del soldo non procedeva con maggior prontezza. La truppa è rimasta quindici giorni senza assetto. Ebbene non un mormorio, non un segno benchè menomo di sconforto.

Ma si mostrino altri soldati di simil tempra.

Io non esagero punto nè poco; io espongo semplicemente quanto ho udito e veduto.

Ma è specialmente al fuoco che è bello di vedere i nostri carlisti.

Io non dimenticherò giammai la scena, di cui sono stato testimone il 27 marzo. Io mi trovava, da semplice dilettante, nella posizione di Bajomontana che era in quel giorno precipuamente attaccata e difesa dal secondo battaglione di Navarra comandato dal colonnello de Calderon. Anche costui è un prode soldato stupendo a vederlo al fuoco.

Questa posizione era da due ore battuta da un uragano di palle e di obici. Finalmente Serrano dette il segnale dell'assalto; 15,000 repubblicani sbucano da ogni parte e si lanciano verso Bajomontana. Vi fu come un silenzio di alcuni secondi, sublime e terribile. Il nemico si avvicina a passo di corsa, ed attornia già delle sue file i fianchi della collina.

E l'ora di morire.

Improntar la baionetta! grida il colonnello De Calderon con la sua voce squillante.

Un *urrà* indicibile di esaltazione risponde a quest'ordine atteso con impazienza — Viva la religione! Viva il Re! è il grido che vola da tutti i petti mentre si sente il cricchiolito delle baionette che mano fremmenti pongono sulla cima dei fucili. Immantinente le onde dei nemici si arrestano. Essi hanno inteso il grido precursore della cosa che temono di più; un attacco alla baionetta! Alcuni fuggono, un panico generale si impadronisce di tutti, e come portati da una corrente irresistibile essi corrono nella direzione del ponte di Somorostro, lasciando la pianura seminata di cadaveri.

Gli ufficiali cercano di rattenere i soldati a colpi di piattonate, e questi vedendo che non erano inseguiti, s'arrestano mano mano e tornano al fuoco. Ma non fu possibile di mandarli una seconda volta all'assalto.

La giornata era guadagnata.

Serrano riconoscendo l'impossibilità di forzare le linee carliste di Somorostro, fece venire nuovi rinforzi di uomini e di cannoni prussiani. *Questi attraversarono tranquillamente la Francia*: alcuni dei vostri giornali hanno gridato allo scandalo. Quanto a

me, che non sono francese, credo essere più imparziale dicendo che questo fatto costituisce più di uno scandalo. *È un errore politico.* Perchè non avrei io a ripetere ciò che tante volte è stato detto e risalta agli occhi di ognuno? Don Carlos a Madrid è la sola soluzione ragionevole per la Spagna e la più pratica, dal punto di vista degli interessi francesi; perchè Don Carlos sarà il solo alleato della Francia in caso di una nuova guerra colla Prussia, mentre Serrano e consorti faranno il giuoco della Prussia e dell'Italia che lo sostengono.

Ma ritorniamo a Somorostro.

La stella dell'armata carlista per questa campagna cominciò ad impallidire il 29 marzo, quando un obice fatale da 2,500 m. venne a colpire di letale ferita due generali, che impossibile sarà di surrogare, Ollo e Radica.

Si restò quindi pressochè un mese a riguardarsi lanciando palle ogni di, ma senza nulla intraprendere da una parte e dall'altra. Inazione fatale ai carlisti.

Serrano ne approfittò per far venire ancora nuovi rinforzi in uomini di artiglieria.

Uno dei migliori strategisti spagnuoli, il maresciallo Concha, intraprese sull'ala sinistra carlista, nella valle di Balmaseda, una manovra che obbligò il generale Elio ad estendere le sue linee affacciandole. Concha manovrava su questo nuovo terreno con 15,000 uomini contro 3,000 carlisti senza cannoni. Ne seguirono molti scontri accaniti, nell'uno dei quali a Las Munecas, i carlisti fecero ancora una perdita irreparabile nella persona del generale Andechaga, un ufficiale valente e fido, che consacrò i suoi redditi considerevoli alla causa del Re.

Era egli, sembra, l'uomo necessario del momento, nativo della contrada, che conosceva a fondo il terreno ed era adorato dai suoi soldati. « Il nostro padre è morto, » gridarono questi, disanimati nel vederlo cadavere.

(*Continua*)

(1) Soprannome con cui i carlisti sogliono designare i repubblicani.

VARIETÀ

A difendere le Viti dalla Crittogama, e dall'invasione dei Bruchi basta, per una sol volta, nel mese di marzo, cingere il gambo delle medesime al disotto del primo tralcio, con filo di ferro galvanizzato.

AMICO DE-BONDINI *Inventore*

LUIGI RAMPONI

ROMANO

accetta Commissioni e Campionari
di qualunque genere

Conosciamo la sua puntualità
ed esattezza

Diriggersi in Via Marforio Num. 106, 2° p.

ROMA

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.

Tip. Editrice Romana.